Anno XXII. Venerdì 14 Maggio 1869 N. 107

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'11 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Legge convalidante il decreto 29 novembre 1866, contenente disposizioni transitorie sulle formalità e tassazioni per gli atti civili giudiziali e di commercio, aventi effetto, o di cui occorra fare uso in una provincia regolata, in materia di tasse, da legislazione diversa da quella della provincia da cui proviene l'atto.

Decreto determinante i confini territoriali dei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento.

Decreto che modica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano.

Decreto approvante la Società anonima commerciale Saludeciese.

Disposizioni nel R. esercito, e nei personali dei Lavori Pubb. e giudiz.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata dell'11 Maggio 1869.
Presidenza *Casati*, presidente.

Si discute il progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria, che viene celeremente approvato insieme all'annessa tariffa.

Si approvano pure senza discussione la convenzione postale con la Francia, il progetto per la costruzione di un carcere di pena a Noto, e quello per concessione di terreni nell'Isola d'Ischia.

Camera dei Deputati

Tornata dell'11 Maggio 1869.
Presidenza *Mari*

La crisi ministeriale abbrevia grandemente le discussioni dei bilanci essendosi nella odierna seduta proceduto assai celeremente nell'esame del bilancio della pubblica istruzione.

Menabrea presenta alcuni documenti relativi all'interpellanza Morelli su gli operai che lavoravano in Valacchia.

Macchi crede che cada in acconcio ricordare una petizione da esso presentata e sottoscritta da numerosissimi insegnanti delle scuole secondarie che chiedevano dei miglioramenti alla loro posizione. Raccomanda che questa petizione sia passata alla Commissione generale e che venga presto riferita.

D'Ondes Reggio vorrebbe che la Commissione dichiarasse che nessuna delle questioni sollevate dalla relazione non verrà pregiudicata.

Messedaglia (relatore). La Commissione non ha fatto delle formali proposte e quindi non si possono pregiudicare questioni dalla discussione dei capitoli del bilancio.

Macchi domanda al ministro schiarimenti su le due disposizioni di legge che si riferiscono al *minimum* degli stipendi dei maestri o al monte delle pensioni.

Brolio (ministro) conviene esistere quelle due disposizioni della legge, ma bisogna considerare la condizione naturale dei comuni che giustifica la resistenza che trova nei comuni l'applicazione del *minimum.*

Ci sono poi dei maestri che non hanno patenti regolari, e sorge una questione di umanità quando si tratta di mettere tutti questi poveri diavoli sul lastrico. Il governo se ne preoccupa, ma non è questione che si possa risolvere in fretta.

Mariotti. Non si può fare un discorso ad un ministro ignoto, e quindi preferisco di tacere (*Risa*).

Morpurgo fa delle osservazioni su la istruzione primaria nelle provincie venete nel consorzio della italiana famiglia. Deplora la doppia legislazione vigente nel Veneto in fatto di pubblica istruzione.

Censura una circolare ministeriale nella quale venne tolta l'efficacia delle

APPENDICE

CRISI SOCIALI

RICORDI

È noto come lo stato sociale sia un Ente collettivo, la cui vita ha necessariamente analogia con quella dell'uomo che ne è l'elemento; percorre gli stadi dell'inesperienza e delle illusioni; si rende schiavo dell'interesse e dell'ambizione; afflitto da malattie morali e fisiche, tormentato dai desiderii, dalle convulsioni dell'inquietudini, precipita finalmente nella triste incapacità simile. Trovasi presso alcune nazioni nello stato di fanciullezza o di gioventù; presso altre in quello di virilità o di vecchiaja. Le famiglie che la Natura e l'interesse uniscono, la discordia le separa. Esse fioriscono quando le volontà sono concordi, si degradano quando l'immoralità, l'ozio, il vizio ed ogni altra passione colpevole hanno posto radici nel cuore di coloro che le compongono. Ma le generazioni che si rinnovellano possono e per l'ingegno e per i buoni costumi migliorare o riabilitare l'individuo e le famiglie; rendersi utili a' loro simili e alla Patria. E se i castigati costumi, le azioni virtuose sono necessarii alla vita privata, ne consegue che lo sono pur anche ai destini delle Nazioni, perchè ne assicurano le sorti, la durata, lo splendore.

Sappiamo di più come molti Regni perderono l'indipendenza, la libertà, la fortuna e persino il nome per l'incapacità o per le audaci imprese dei loro condottieri, e come altre perirono per la corruzione dei popoli e per la perdita d'ogni virtù.

Quell'antico Impero Romano di cui non conosciamo altro più vasto, più formidabile, più forte e più saldamente stabilito, che ha dato origine ai regni moderni e del quale rispettiamo ancora le leggi ed ammiriamo gli ordini civili ed il valor militare, nudriva un popolo, tra quanti si conoscevano, superbo e ardito bensì, ma insieme paziente, accorto, sobrio, laborioso, il quale forniva le più agguerrite milizie ed il primo dovere riponeva nel culto della Patria e nell'amore della Libertà! Questo, dopo aver raggiunto l'apogeo della gloria civile e militare, ebbe a decadere col depravarsi dei suoi costumi.

Nella migliore età della repubblica i Romani intendevano per lo Stato un'aggregazione di cittadini, tutti senza eccezione soggetti alla legge, la quale in tal guisa diveniva più possente degli uomini. La propria libertà, che sapevano così ben conservare e difendere, riputavano come un tesoro inseparabile dal nome Romano e preferibile a tutte le ricchezze della terra. Sono conosciute le virtù primitive di quel popolo, la semplicità del suo vivere, la probità, la poca cura delle ricchezze quando queste non servivano ad aumentare il tesoro pubblico. I cittadini, economi per se stessi, parchi, frugali, erano splendidi nell'abbellimento della loro patria e nelle opere di utilità pubblica. Le loro stupende vittorie, la moderazione e l'equità dei loro Capitani erano l'ammirazione dei popoli soggiogati. Il Senato dava sempre al popolo prove di paterna sollecitudine; imponeva a se stesso nelle estreme necessità le maggiori gravezze, esonerandone affatto la plebe e dicendo che i poveri pagavano un grande tributo alla Repubblica alimentando i propri figli. Ed in tal guisa con saggi consigli e salutari provvedimenti, con un'imparreggiabile, costanza e una fiducia illimitata nel patriottismo e coraggio dei cittadini, sapeva ispirare ammirazione e rispetto e conseguire quella universale riputazione che fu sempre il più valido appoggio degli Stati.

Per tali prerogative di senno e di virtù, anche all'esterno, Roma era riguardata come patria comune di tutte

patenti rilasciate dal governo austriaco ai maestri elementari.

Brenna richiama l' attenzione del ministro su la convenienza dell'apertura di un museo e crede che per le spese relative il ministro avrebbe potuto mettere una tassa d' ingresso per quelli che volessero visitarlo.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) risponde prima al Brenna sull' apertura di detto museo e su la sua proposta di una tassa d' ingresso ai musei. Dice che questo sistema è stato già applicato a Napoli ed a Firenze, ma che gli ha attirato censure e nel Senato ed altrove.

Per mettersi in regola ha presentato al Senato un apposito progetto di legge, ma nell' ufficio centrale sorsero dubbi su la sua applicazione e vi rimase d' accordo di lasciarlo cadere fino a sessione nuova, quando potrà essere ripresentato al Senato.

Risponde poi alle osservazioni del deputato Morpurgo dicendo che sempre si domanda che venga rialzato l'elemento insegnante troppo dappresso, ed appena il governo fa qualche cosa sorgono tosto reclami come quelli presentati dall' on. Morpurgo, e non crede poi che si possa mettere in dubbio la legalità della circolare cui ha accennato l' onorevole Morpurgo.

Dopo alcune altre osservazioni dell' onorevole *Renalli*, ed un notevole discorso del relatore la discussione generale è chiusa e si passa all' esame dei capitoli del bilancio.

I capitoli 1 2 e 3 sono approvati.

Documenti governativi

Il *Dovere* di Genova pubblica la seguente circolare *riservata*, in cui si richiama l' attenzione dei comandanti generali le divisioni intorno ai tentativi di subornazione della setta mazziniana e repubblicana sull' esercito.

Riproduciamo questo documento, lasciando dell' autenticità sua responsabile il giornale repubblicano che l'ha pubblicata:

Firenze, 24 aprile 1869.

Già ebbi a chiamare l' attenzione della Signoria Vostra sui tentativi subornatori della setta mazziniana o repubblicana sulla bassa forza dell' esercito, e *specialmente* sui sott'ufficiali. Ora io debbo rinnovare quelle raccomandazioni, e richiamare tutta la di lei sollecitudine su questo soggetto.

Mercè la solerzia delle autorità, scoprivasi non è guari in Napoli un Comitato repubblicano, e riconoscevasi come alcuni militari di bassa forza, la maggior parte i pessimi soggetti dei Corpi provenienti da luoghi di pena, si fossero lasciati abbindolare, affigliandosi a quel partito che, nascosto nell' ombra e mascherato di perfidi colori, da niun mezzo abborre per conseguire il suo fine.

I colpevoli furono trattati con giusto rigore. Quelli, la cui reità cadeva sotto il dominio della legge penale, furono denunziati al potere giudiziario; gli altri vennero transitati nelle compagnie di disciplina a terminare la loro ferma; — attesochè — chi si macchia di simili colpe è indegno di portare l' assisa del buon soldato.

Non tardò a riconoscersi che le reti di quella *setta* estendevansi in altre città: e l' autorità governativa riesciva a sapere che un moto doveva scoppiare a Milano. Furono arrestati parecchi colpevoli, trovate le bombe a mano, i *rewolver*, i pugnali; e la congiura fu sventata. Ma a Milano, come a Napoli, si ebbe il dolore di trovare indiziati di complicità alcuni pochi sott' ufficiali e soldati. Contro costoro sarà adoperata tutta la severità delle leggi e della disciplina militare.

Anche in altri luoghi fu segnalato qualche militare di bassa-forza affigliato al partito mazziniano; ond' è dimostrato che il lavoro del repubblicanismo cerca estendersi specialmente tra' sott' ufficiali, come quelli che più facilmente possono accalappiarsi con bugiarde promesse d'avanzamento e di altro.

Nulla più sconforterebbe il paese, nulla farebbe maggior torto all' esercito, così all' interno come all' estero, quanto se si avessero a verificare su più ampia scala i lamentevoli fatti sopra accennati!...

(Passa poi a raccomandare agli ufficiali la più scrupolosa sorveglianza sui loro dipendenti, e ci piace citare in proposito i brani seguenti):

Spieghino loro quanto si avvilisca il militare che presti anche soltanto ascolto alle fallaci quante infami promesse di quella fazione, e come si contamini di obbrobrio incancellabile colui che vi si soscriva, o comunque vi partecipi; perciocchè egli violi il giuramento che ha prestato entrando nelle file, oltraggia il corpo e la sua bandiera, che è la sola che rappresenti l' Italia, perchè appunto simboleggia il vincolo spontaneo ed indissolubile della nazione col suo Re!

(Seguono le istruzioni con cui si chiude la circolare.)

In questo intendimento gioverà che gli ufficiali cerchino di tenersi anche più in contatto colla bassa forza, è particolarmente coi graduati; che i comandanti delle compagnie, squadroni e battaglioni prestino perseveranti e paterne attenzioni alla condotta di questi ultimi, anche nelle loro relazioni fuori servizio, e che gli ufficiali superiori e i comandanti di corpo specialmente si accertino che questa maggiore vigilanza si attiva ed efficace, e vi contribuiscano anche direttamente, poichè non posso a meno di porre sopra di loro la maggiore responsabilità anche per questo lato. Si tenga quindi dietro ad ogni indizio per iscoprire il male nel suo germe ed estirparlo prontamente, energicamente.

A questo scopo credo non sia necessario adoperare altri mezzi se non quelli che è nel dovere di ogni superiore pel bene de' suoi subordinati. Basterà solo, lo ripeto, una costante ed intelligente vigilanza ed i savii suggerimenti, a rendere vana ed innocua ogni perversa influenza, ed a mantenere viva ed inalterabile nelle

---

le Nazioni, che seppe assoggettare e conservare coi vincoli della concordia e dell' obbedienza.

Ma quando, mancate le virtù e i severi costumi, la corruttela si diffuse fra i più ricchi ed ammirati cittadini, e il fasto, la crapula, la libidine divennero popolari; la moltitudine ne fu tratta nella miseria, venne meno l' amor della patria e della libertà, e l' avarizia e l'egoismo ne usurparono il posto. Le gelosie dei due ordini popolare e senatorio, le rivolte fomentate dai Gracchi, le fazioni di Mario e di Silla, quelle di Pompeo e di Cesare, d' Antonio e d' Augusto diedero il triste esempio e sparsero il mal seme delle civili discordie.

Gli animi turbolenti ed ambiziosi approfittavano d' ogni mezzo per mandare ad effetto i loro attentati. A costoro si univano torme di gladiatori, ciurme di schiavi, gente di nazioni barbare già mescolate col sangue Romano; uomini tutti di condizione oscura, di vita disordinata, gelosi di un lusso cui partecipar non potevano; sempre nemici dell' autorità che più pesava su loro che sui ricchi; non sperando che nelle sedizioni e nulla avendo a perdere, poco curavano che dopo loro tutto avesse a perire. Il medio ceto, che suole tenere in bilancia gli stati popolari, era troppo debole in Roma per frenare tanti disordini. Il Senato era reso impotente per la inobbedienza e la insurrezione; l' esercito diviso fra i partiti non serviva che all' interesse e all' ambizione di coloro che disputavansi il potere e l' impero. Roma agitata ed esausta da guerre intestine e sanguinose, disperando della propria salute, fu costretta a rinunziare alla libertà. La famiglia dei Cesari esercitò su d'essa un potere assoluto e lo Stato da essi fu ritenuto come un possedimento ereditario.

Per tal guisa un popolo, dapprima soggetto ad un governo monarchico, erettosi in appresso a popolo libero e indipendente pel solo valore e la costanza dei suoi cittadini, fu costretto infine per la loro corruzione ed i loro dissidii, a ricadere in una monarchia dispotica e turbolenta. Questa, ottenuta dai Cesari con la forza delle armi, necessariamente dovette essere tutta militare; ed il suo capo assunse il nome di Imperatore o comandante di esercito; quindi prevalse la gente di guerra, e, come avviene in simili casi, le leggi più spesso furono subordinate alla forza.

La lunga serie degli imperatori che succedettero ad Augusto, fu più sollecita di conservare che di estendere le conquiste repubblicane; le armi si rivolsero ad allontanare i barbari, che agognavano entrare per ogni lato nel vasto impero. Esso come la repubblica aveva il suo lato debole; questa per le gelosie degli ordini popolare e senatorio, l' altro per la licenza dei suoi soldati. Costoro, sprezzatori d' ogni legge, consapevoli della loro importanza per aver vinto le contrarie fazioni e cangiato il governo, montarono in tanta superbia da rendere impossibile la loro obbedienza. Facendo e disfacendo i loro Capi, mettendo a prezzo le prime cariche dello Stato, non escluse quelle degli stessi imperatori, cagionarono frequenti sedizioni e lunghe guerre intestine. La indisciplina, il rilassamento, l'anarchia furono la rovina di questa imperiale milizia.

Il genio imperioso di questi soldati che non volevano vedere alla loro testa che imperatori, costrinse a soddisfare al loro capriccio. Considerando sempre l' impero come un eredità, fu d' uopo che gli imperatori associassero al comando i figli ed i fratelli; ed il maggior numero di questi opprimeva lo Stato per spese eccessive. Il corpo dell'impero restava così disunito, moltiplicavansi le guerre civili, l'amor della patria veniva dimenticato, ed il prestigio del nome Romano perduto.

(*continua*)

truppe la devozione al Re, ed alla patria.

Ho piena fiducia nella saviezza di Vostra Signoria e nei buoni sentimenti da cui è animata l' ufficialità tutta dell'esercito; onde persuaso che, penetrata l' importanza ed il giusto concetto di queste mie raccomandazioni, esse riesciranno allo scopo pel quale furono dettate.

Il ministro *Bertolè Viale.*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 13. — Ieri a Pitti furono frequenti le gite dei ministri e dei personaggi più influenti nelle due Camere e cioè Digny, Menabrea, Minghetti, Mari ed altri.

— A membri della Commissione generale del bilancio sono stati eletti gli onorevoli Maurogonato, Lanza, Cortese, Sella e Martinelli.

GENOVA. — Il *Dovere* di Genova pubblica una *Circolare riservata* del ministro della Guerra, portante il numero 12,088 e la data del 24 aprile 1869, con cui si chiama nuovamente l' attenzione dei comandanti generali delle divisioni « sui tentativi subornatori della setta mazziniana e repubblicana sulla bassa forza dell' esercito e specialmente sui sott' ufficiali ».

MILANO. — Dalla *Lombardia*;

Spacciatori di biglietti falsi della Banca Nazionale furono scoperti ed arrestati in questi ultimi giorni.

Uno di essi fu riconosciuto per certo Rod... Francesco, il quale aveva offerto in cambio ad un esercente un biglietto assai abilmente falsificato da lire 20. — Ci scrivono da Melegnano che anche colà si erano presentati due individui che spacciavano biglietti pure da 20 franchi falsi. Uno di essi potè essere arrestato. Fu riconosciuto per certo Pozzi, e consegnato ai R. carabinieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Journal Officiel* pubblica l' allocuzione pronunziata dall' Imperatore al concorso regionale di Chartres e che ci fu già per esteso trasmesso dal telegrafo.

— Siamo in piena febbre elettorale, scrive la *Patrie*, se non si può prevedere ancora l' esito dello scrutinio, si può però constatare l' attività appassionata con cui gli elettori accorrono alle adunanze preparatorie.

Non sarà certo per mancanza di discorsi al loro indirizzo che gli elettori saranno impediti di fare una scelta.

SPAGNA — Scrivono da Madrid all' *Indépendence Belge*:

A Barcellona fu scoperta una cospirazione carlista: fino ad oggi, 6, furono praticati più di 100 arresti. Fra gli arrestati si trovano due colonnelli alcuni comandanti ed altri uffiziali superiori o subalterni dell' esercito in disponibilità, un canonico della cattedrale e 13 preti.

Si sequestrarono molte armi ed importanti documenti. Parecchi sergenti della guarnigione di Montjuich facevano parte del complotto: anch' essi furono imprigionati.

Pare che i carlisti contassero sopra due piazze forti: quella di Motjuich e la cittadella di Pamplona.

In uno dei proclami caduti in potere dell' autorità, si eccitano i carlisti ad assassinare il generale Espartero che lo si vuol rendere responsabile di tutto il sangue versato durante la passata guerra civile.

Furono pure sequestrati diversi brevetti e diplomi firmati da Carlo VII, coi quali si nominavano differenti persone alle più cospicue cariche civili e militari della Catalogna.

Cronaca locale e fatti vari

SOCIETÀ DI BELLE ARTI

Nell' Assemblea generale del dì 3 corrente questa Società deliberava una Esposizione di lavori d' Arte, demandandone al Consiglio Direttivo la pronta esecuzione col mettersi anzitutto d'accordo cogli Artisti e provocare il loro necessario concorso. Il movente di tale deliberazione sorgeva spontaneo nella maggioranza della Società, dalla propizia occasione della imminente Fiera già decretata dal Municipio, intendendosi così aggiugnere alle qualunque Feste cittadine, una mostra di vita Artistica, che senza pretensioni potrà riuscire pur sempre gradita e di decoro alla intera Città.

La Presidenza impertanto invita tutti li Signori Artisti, Dilettanti e Cultori delle Belle Arti della Città e Provincia, concorrere per quanto è loro dato all'indicata Esposizione, la quale mercè la benigna adesione del nostro Municipio, avrà luogo nelle Sale del Civico Ateneo.

Nel mentre poi un apposita Commissione sta occupandosi del conveniente Programma che verrà quanto prima pubblicato per norma dei Signori espositori, la Presidenza non si tiene dispensata dallo eccitare vivamente i generosi Artisti ed Amatori tutti delle Arti, ad esporre le Opere senza riserve, ben sicura che il loro concorso, unico e vero elemento richiesto all' uopo, sarà accolto dal Paese con quello amore e plauso onde in altre non rimote circostanze fu larghissimo e gentile.

Ferrara 13 Maggio 1869.

Il Presidente

GHERARDO Conte PROSPERI

Lunedì prossimo 17 corr. alle ore 12 meridiane, in una sala di questa Libera Università degli Studi, l'Accademia Medico - Chirurgica Ferrarese onorerà la memoria del suo fondatore, dell'illustre cav. prof. *Leonello Poletti*, la cui immatura perdita non sarà mai abbastanza compianta.

Ieri sera il ballo la *Maschera*, dopo le prime scene è stato disapprovato col solito mezzo dei fischi. A chi non piaque la musica, a chi il scenario, a chi il vestiario, a chi il componimento. È stato però opinione di tutti quelli che non hanno fischiato, che la dimostrazione si dovesse rimettere alla fine del ballo, giacchè non è un bel complimento quello di far calare la tela anzitempo sul viso a chi ha pagato due e più lire il biglietto d' ingresso, e la sedia chiusa. E ci sembra che si avesse dovuto aspettare almeno che si fossero veduti gustati ed applauditi la sig.ª *Beretta*, la cui celebrità, nissuna pone in dubbio, ed il bravissimo e a noi ben noto ballerino sig. *Baratti*. Dobbiamo però dire che la sig.ª *Beretta*, ai primi passi che ier sera mosse sulla scena, il pubblico quantunque indisposto e agitato, la salutava con evviva entusiastiche, e con fragorosi applausi. Il sig. *Baratti* avrebbe ne siamo sicuri ricevuto uguale accoglienza.

Dopo ciò vogliamo però credere che l' Impresa non si scoraggi e voglia adottare un pronto rimedio, onde abbia seguito uno spettacolo che fin qui ebbe luogo con sì belli auspici, e con pieno successo.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

13 Maggio 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

MATRIMONI. — Bertini Florido di Buje d' Istria d' anni 29 celibe, artista drammatico, con Da-Caprile Giuseppina di S. Casciano (Firenze), d' anni 20, nubile, artista drammatica.

MORTI. — Di Piero Raffaele di Villa Basilio (Luca), d' anni 19, celibe, soldato nel 19° Fanteria.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA.

	ore	m	s
15 *Maggio*	11.	59.	29.

Osservazioni Meteoriche

13 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 32	mm 762, 01	mm 761, 48	mm 763, 43
Termometro centesimale	o † 21,8	o † 24, 0	o † 25, 1	o † 22, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 89	mm 12, 79	mm 15, 05	mm 13, 46
Umidità relativa	o 66, 6	o 57, 6	o 65, 8	o 66, 4
Direz. del vento	NNE	NNE	E	NNE
Stato del Cielo	ser.	ser. n.	ser.	ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o +- 15, 0		o +- 26, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		6, 5	

PIENA DEL LAGO MAGGIORE. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Nostre particolari notizie c' informano che tutti gli affluenti del Lago Maggiore sono straordinariamente ingrossati e la piena continua a crescere. La strada del Sempione fu rotta al disopra di Domodossola.

Il torrente San Bernardino rovesciò in molti punti i ripari e gli argini ed allagò parte della città d' Intra.

Le strade del Canton Ticino sono per lo più guaste. Si spedirono immediatamente sul Lago Maggiore ed in tutti i luoghi danneggiati o minacciati vari ingegneri governativi.

L' altezza del Po osservata tra Pavia e Piacenza è di 3,77 sopra zero, con un incremento medio di centimetri 4 all' ora; quella del Ticino è di metri 2,38 con un incremento di centimetri 3 all' ora.

Ieri a sera poi, a Piacenza l' idrometro segnò l' altezza del Po a nientemeno di metri 5,10 sopra zero. La piena pertanto divien minacciosa.

Telegrafia Privata

Napoli 12. — Il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen sono partiti per Roma.

Pietroburgo 12. — Si ha da Tehran, 23 aprile: Un sanguinoso conflitto è avvenuto fra due sette religiose. Le

truppe ristabilirono l' ordine, ma vi furono 300 tra morti e feriti, 500 sono gli arrestati.

Roma 12. — Assicurasi che nel naufragio del *generale Abbatucci* sia andato perduto un milione di franchi indirizzato al governo pontificio.

Il numero dei volontari pontifici morti in quel disastro è di 23; cioè 15 zuavi e 8 legionarii.

Madrid 13. — L'emendamento Orense relativo all' immediata abolizione della schiavitù fu respinto dopo la dichiarazione del governo che questa grave questione sarebbe trattata col concorso dei deputati di Cuba. L' articolo 32 è approvato con 96 voti contro 56.

Firenze 13. — Il comitato della Camera discusse il progetto di transazione coi fratelli Lissa e diede mandato ad una Giunta per estenderne un altro più conforme agli interessi dello Stato.

Approvò poi quello per concorso delle finanze nella spesa per l' esperienza del sistema Agudio. Si adunò poscia in comitato secreto per il bilancio interno della Camera.

— *(Ore 7 pom.)* La *Gazzetta Ufficiale*, annunzia la costituzione del nuovo gabinetto coi nomi già conosciuti.

La *Gazzetta di Firenze* dice che i nuovi ministri dovevano oggi alle ore 4 prestare giuramento nelle mani del Re.

Parigi 13. — Banca. Aumento numerario milioni 19 4|5, portafoglio 186, anticipazioni 11 1|2, tesoro 7 3|5, conti particolari 234 1|2, diminuzione biglietti 21.

Firenze 13. — Il Re è partito per Torino dopo aver ricevuto il giuramento dei nuovi ministri.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	12	13
Rendita francese 3 0|0	71 85	71 72
» italiana 5 0|0 in cont.	57 —	57 12
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	478 —	477 —
Obbligazioni » »	229 50	229 50
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbligazioni »	132 —	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153 —	152 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	159 —	159 —
Cambio sull' Italia	3 3|4	4 —
Credito mobiliare francese	252 —	255 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	423 —	423 —
Vienna. Cambio su Londra	124 35	124 20
Londra. Consolidati inglesi	93 1|4	93 3|8

BORSA DI FIRENZE

	12	13
Rendita ital.	59 40 —	59 60 —
Oro	20 77 —	20 74 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*